

Domenica delle Palme

5 aprile 2020

Un caro saluto a tutti voi.

Ci introduciamo nel mistero della Settimana Santa, che è la settimana più importante per noi cristiani perché riviviamo con il Signore Gesù gli ultimi giorni, le ultime ore della sua vita terrena.

Sono i giorni nei quali veniamo condotti nel mistero della sua passione, della sua morte per noi e, soprattutto, di questo grande mistero che ci permette di essere suoi discepoli – di generazione in generazione – che è il mistero della sua risurrezione.

Come siamo abituati, dovremmo trovarci davanti alle nostre chiese, per benedire l'ulivo. Quest'anno non ci è possibile per le note situazioni. Però vorremmo entrare nelle vostre case perché possiamo vivere questo momento dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme per accompagnarlo in tutta questa settimana con disponibilità di animo e anche facendoci forti della situazione che stiamo vivendo: il fatto di non poter vivere la Quaresima come siamo abituati non è un impedimento a partecipare alla passione del Signore. Lo possiamo fare non solo perché vediamo i video e le messe teletrasmesse, ma soprattutto perché nel nostro animo forse siamo chiamati ad essere più attenti a celebrare il mistero della presenza del Signore.

Il vangelo che viene proclamato nella Domenica delle Palme prima dell'entrata in chiesa – prima della celebrazione vera e propria – è l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, quell'episodio del Vangelo in cui si dice che Gesù entra a Gerusalemme da Betania, il luogo dei suoi amici, la "casa dell'amicizia". Si racconta poi che il Signore manda i suoi discepoli a portargli un'asina e un puledro. Prima che Gesù salga su quest'asina e su questo puledro, vengono messi dei mantelli; poi si dice che anche quando Gesù sale a Gerusalemme vengono messi dei mantelli. Vorrei fermarmi su questi tre aspetti: il fatto che Gesù entra, il fatto che Gesù ha bisogno di un'asina e di un puledro e infine l'episodio dei mantelli, che sono rappresentati nella liturgia dalle palme che in genere vengono innalzate da tutto il popolo santo di Dio per accogliere e acclamare Gesù: "Osanna al Figlio di Davide!".

In primo luogo consideriamo questo entrare di Gesù: un ennesimo entrare. Il Figlio di Dio anzitutto entra nella storia diventando uno di noi. Gesù quindi entra nella famiglia di Nazaret per farne parte e diventare impastato e intrecciato con il mistero della famiglia, della famiglia fatta di Maria e di Giuseppe, di un uomo e di una donna che si sono promessi fedeltà, obbedienza, fecondità e che hanno accolto questa proposta che – se da un lato li ha sconvolti – da un certo punto di vista li ha confermati nel fatto che volendosi bene potevano essere marito e moglie fino in fondo. Gesù entra nel mistero del lavoro quando impara a lavorare. Gesù entra nella sofferenza delle persone perché sa farsi vicino a chiunque sta male. Gesù entra nel mistero delle persone: ricordate il suo battesimo – inizia proprio lì il suo ministero – in cui le persone si rendono conto che c'è bisogno di più verità, che non si può andar dietro alle fantasie, alle vanità, ma c'è bisogno di cose essenziali. Ce lo ha ricordato anche il Papa venerdì 27 marzo che questo tempo ci chiede proprio di lasciar stare tutto ciò che non è essenziale: è un tempo della nostra decisione, del nostro giudizio, del voler sapere noi che cosa fare. Ecco, Gesù ha sempre scelto di entrare nelle situazioni. Anche nel suo ministero pubblico Gesù ha voluto entrare nelle case dei pubblicani, dei peccatori, dei farisei, dei suoi apostoli per aprire porte di speranza.

Ora Gesù entra a Gerusalemme, la città santa, la città dove abita Dio, la città della presenza di Dio. Gerusalemme significa la promessa che Dio ha fatto di essere sempre con il suo popolo in un luogo specifico con una discendenza specifica che era soprattutto la discendenza del re Davide di cui Gesù è anche figlio. E Gesù entra a Gerusalemme con la chiara coscienza che entrare a Gerusalemme significa entrare in un fase decisiva e definitiva della sua vita – cioè affrontare il rifiuto da parte delle autorità giudaiche – ma anche entrare nel mistero della morte che lo avrebbe portato alla vita. Sentiamo il Signore Gesù che continua a entrare attraverso la Santa Madre Chiesa che continua a proclamare il suo vangelo, che continua a renderlo presente attraverso i santi sacramenti, soprattutto, attraverso la carità che si diffonde in modo invisibile ma efficace ovunque e per chiunque voglia obbedire alla parola del Signore, per chiunque la viva. Vediamo che il Signore entra in ogni situazione, anche nella situazione che stiamo vivendo in questo momento.

Poi ci sono il puledro e l'asina. L'asina è ricordata anche nell'Antico Testamento come il mezzo sul quale doveva salire il re quando partiva dal fondo del torrente Cedron e saliva sul luogo del tempio per essere consacrato re. Non cavalcava un cavallo sontuosamente decorato e neppure un cavallo di prima razza ma

un'asina: questo mezzo era stato scelto da Dio, il quale nel suo popolo ha scelto sempre i piccoli e gli ultimi. Se da un lato l'asina indica la fatica – l'asino è fatto per fare fatica –, dall'altro lato il puledro è colui che con spirito giovane cerca di affacciarsi alla vita e di lasciarsi educare dalla vita. Chissà che questo segno di cui Gesù ha bisogno – il vangelo dice chiaramente che Gesù "ha bisogno" di quest'asina e di questo puledro – non sia anche un messaggio per noi: Gesù ha bisogno di discepoli che accettino di fare fatica – anche la fatica del vivere, del credere, della pazienza, della perseveranza nel bene, la fatica di saper andare al di là dell'ingiustizia senza pensare che la giustizia sia nelle nostre mani: questa pazienza faticosa, tipica dell'asino –; ma anche di discepoli che abbiano la disponibilità di cuore del puledro, giovane di spirito, disposto a lasciarsi educare dalla vita.

E infine i mantelli che vengono messi davanti al passaggio di Gesù. Questi mantelli che – come ci ricorda sant'Andrea di Creta, vescovo del mondo antico – rappresentano la nostra anima, la nostra volontà, la nostra disponibilità a fare in modo che il Signore venga.

Che questa Domenica delle Palme, che ci introduce in questa Settimana Santa, sia un'accoglienza del Signore che entra anche nelle nostre case e nella nostra vita. Ma noi accettiamo di far la fatica con lui e di poterci lasciare educare dal suo entrare nella morte perché con lui entreremo nella risurrezione.

Buona Settimana Santa a tutti voi e ai vostri cari!